

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 11 - 12



SEZIONE TEMATICA

*"Pontecagnano: la città, il paesaggio
e la dimensione simbolica"*

2004-2005 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 11 - 12

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 11 - 12

SEZIONE TEMATICA

Pontecagnano:
la città, il paesaggio e la dimensione simbolica
a cura di Luca Cerchiai e Patrizia Gastaldi

In copertina:
Pontecagnano, T. 3711: *applique* di bronzo a testa femminile

2004 - 2005 Napoli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI - L'ORIENTALE

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDIO ORIENTE ANTICO

ISSN 1127-7130

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI AIONArchStAnt

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

M. BOTTO, Da <i>Sulky</i> a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico	p.	9
C. RUSSENBERGER, Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im <i>Heraion</i> am Sele	»	29
D. GIAMPAOLA, "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico	»	39
G. D'HENRY, Filottete in Campania	»	53
S. GALLOTTA, Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio	»	63
S. OCCHILUPO, "Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di <i>Plestia</i>	»	69

EPIGRAPHICA

G. SACCO, Su un epigramma greco da Puteoli	»	85
G. CAMODECA - A. DE CARLO, Sulla carriera del cavaliere capuano <i>Ti. Claudius Ti. f. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum</i> sotto M. Aurelio: riedizione di <i>CIL</i> X, 3849	»	91
A. PARMA, <i>Severus</i> , Un misconosciuto vescovo di <i>Allifae</i> : sulle "tormentate" vicende dell'edizione di <i>CIL</i> IX, 2332	»	101

SEZIONE TEMATICA

Pontecagnano: la città, il paesaggio e la dimensione simbolica
a cura di Luca Cerchiai e Patrizia Gastaldi

P. AURINO, Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano	»	109
A. EMILIOZZI, Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano	»	139
M. CUOZZO, Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461	»	145

T. CINQUANTAQUATTRO, Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo orientalizzante	»	155
C. PELLEGRINO, Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.	»	167
A. ROSSI, Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	»	225
G. BONIFACIO, Il porto di Pontecagnano	»	235
A. SANTORIELLO - A. ROSSI, Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione	»	245
F. BASILE, <i>Mamarkos</i> a Pontecagnano	»	259
M. VISCIONE, Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale	»	263
M. MANCUSI - A. SERRITELLA, La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio	»	273
M. GIGLIO, L'occupazione dell' <i>Ager Picentinus</i> in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci	»	301
RASSEGNE E RECENSIONI		
E. GRECO, Note di topografia e di urbanistica V	»	353
P.G. Guzzo, rec. a L. MERCURI, <i>Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation</i> , BEFAR 321, Rome 2004	»	359
L. CERCHIAI, rec. a N. LUBTCHANSKY, <i>Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque</i> , BEFAR 320, Rome 2005	»	263
E. GRECO, Il Dolce Paese	»	371
RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI	»	375

DA SULKYA HUELVA: CONSIDERAZIONI SUI COMMERCII FENICI NEL MEDITERRANEO ANTICO

MASSIMO BOTTO

Il seguente contributo prende spunto da una recente monografia di Patrick E. McGovern¹ dedicata allo studio delle fasi più antiche della storia del vino. Nella ricca documentazione raccolta dall'autore un importante filone di indagine riguarda i vini trattati con resine vegetali, la cui identificazione è stata possibile grazie all'impiego delle più avanzate tecniche di archeologia molecolare quali la spettrofotometria FTIR e la cromatografia GC-MS. Tali tematiche trovano significativi punti di contatto con le ricerche condotte da chi scrive sugli aspetti relativi al consumo e al commercio di vini aromatizzati presso i Fenici. Si ritiene quindi utile riprendere in esame le ipotesi esposte in passato alla luce delle nuove metodologie di indagine, che permettono di esprimere valutazioni più organiche su alcune scoperte avvenute negli ultimi anni.

Nelle acque antistanti l'insediamento di *Sulky*, nella Sardegna sud-occidentale (fig. 1), è stata recuperata un'anfora di produzione orientale (fig. 2), che conteneva una sostanza identificata come "pece di colofonia", ma che per il suo interesse meriterebbe di venire analizzata con l'impiego delle più avanzate tecniche di archeologia molecolare². A nostro avviso l'importanza di tale recupero è stata sino ad oggi sottovalutata, anche perché è molto probabile che si tratti di una delle più antiche importazioni

vicino-orientali riconducibile ai commerci fenici nel Mediterraneo centrale. L'anfora in questione infatti trova puntuali confronti fra il materiale edito da Patricia Maynor Bikai relativo allo Strato IV di Tiro³, databile secondo l'opinione di chi scrive dagli inizi dell'VIII a non oltre il 760 a.C.⁴. I contenitori della metropoli fenicia sono stati inseriti dalla studiosa americana nella tipologia SJ9, che riunisce però esemplari fra loro molto diversi. Le anfore prese in esame in questa sede, per esempio, si caratterizzano per avere una spalla carenata e arrotondata e per il corpo cilindrico, allargato in basso, con lieve strozzatura sotto la spalla. Il tipo in questione ha origine nella Palestina settentrionale, fra la Galilea e la valle di Jezreel, durante le fasi iniziali del Ferro II, come ben evidenziato dai recenti studi di Tatiana Pedrazzi⁵. Significativi confronti per l'esemplare sulcitano sono ravvisabili sia da un punto di vista morfologico sia dell'impasto con anfore provenienti dagli Strati X e IX di Hazor⁶ e dallo Strato V di Megiddo⁷. Inoltre, esemplari di questo tipo sono stati recuperati nelle acque antistanti le coste palestinesi⁸ e nello Strato IV degli scavi condotti da R.W. Hamilton all'insediamento litoraneo di Tell Abu Hawam⁹. Come noto, la cronologia dell'area palestinese degli inizi del I millennio a.C. è stata di recente posta in discussione, tuttavia sia utilizzando

¹ P.E. McGovern, *Ancient Wine. The Search for the Origins of Viniculture*, Princeton University Press 2003, trad. it. McGovern 2004.

² Fanari 1993. Le dimensioni dell'anfora sono: h 64 cm.; diam. bocca 12 cm.; diam. max. 36 cm.; spessore pareti 0,8 cm. Il nucleo è marrone, la superficie rosata; l'argilla risulta ben depurata.

³ Bikai 1978, tav. XIV, 13, 16.

⁴ Botto 2005, p. 597.

⁵ Pedrazzi 2005a; Pedrazzi 2005b. Desidero ringraziare l'autrice di questi contributi per le puntuali segnalazioni fornitemi, che hanno permesso di meglio inquadrare la natura dell'anfora

oggetto della presente disamina.

⁶ Y. Yadin et alii, *Hazor III-IV. An Account of the Third and Fourth Seasons of Excavation*, 1957-1958, Jerusalem 1961, tav. CLXXII, 11-12, 14 (Strato XB, Area A); tav. CCXI, 1-2 (Strati X-IX, Area B).

⁷ R.S. Lamon - G.M. Shipton, *Megiddo I: Seasons of 1925-34, Strata I-V*, Chicago 1939, tav. XX: 119.

⁸ Zemer 1977, pp. 14-16, n. 8.

⁹ R.W. Hamilton, 'Excavations at Tell Abu Hawam', in *Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine* 4, 1935, tav. XXXVI, 172.

quale ottenne dagli imperatori Settimio Severo e Caracalla la *xystarchia*, estesa anche ai figli, degli Eusebeia di Puteoli e dei Sebastia di Napoli (e in precedenza da Marco Aurelio e da Commodo anche quella dei Capitolia e di vari altri agoni)³⁹. A titolo di semplice ipotesi, si potrebbe pensare che al seguito o sulla scia del suo illustre conterraneo e dei suoi figli, Bettinianos si sia inserito nell'ambito dell'associazione xistica, arrivando infine alla carica di segretario, forse in una delle sedi menzionate.

Da ultimo è da ricordare un *archigrammateus* dello *xystos* originario di Philadelphia, Aurelius Herodes, attestato a Roma dove morì⁴⁰.

Abbreviazioni bibliografiche:

Blaß-Debrunner, <i>Grammatik</i>	= F. Blaß - A. Debrunner, <i>Grammatik des neutestamentlichen Griechisch</i> , Göttingen 1931.
GV	= W. Peek, <i>Griechische Vers-Inschriften</i> , Berlin 1955.
IC	= M. Guarducci, <i>Inscriptiones Creticae</i> , I-IV, Roma 1935-1950.
IGBulg	= G. Mihailov, <i>Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae</i> , I-IV, Serdicae 1956-1966; I ² , Serdicae 1970.
IGUR	= L. Moretti, <i>Inscriptiones Graecae Urbis Romae</i> , I-IV, Romae 1968-1990.
I. Sardis	= W.H. Buckler - D.M. Robinson, <i>Sardis VII, Greek and Latin Inscriptions</i> , Leyden 1932.
Kühner-Gerth, <i>Grammatik</i>	= R. Kühner - F. Blass - B. Gerth, <i>Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache</i> , I-II, Hannover-Leipzig 1890-1904.
Moretti, <i>LAG</i>	= L. Moretti, <i>Iscrizioni agonistiche greche</i> , Roma 1953.
Rigsby, <i>Asylia</i>	= K. J. Rigsby, <i>Asylia. Territorial inviolability in the Hellenistic world</i> , Berkeley-Los Angeles-London 1996.
Robert, <i>Gladiateurs</i>	= L. Robert, <i>Les gladiateurs dans l'Orient grec</i> , Paris 1940.
Robert, <i>Hellenica VI</i>	= J. Robert - L. Robert, <i>Hellenica: recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquité grecques</i> , VI, Paris, 1948.
Robert, <i>Hellenica XI-XII</i>	= L. Robert, <i>Hellenica: recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquité grecques</i> , XI-XII, Paris 1960.
Steinpirogramme	= R. Merkelbach - J. Stauber, <i>Steinpirogramme aus dem griechischen Osten</i> , I-V, Stuttgart-Leipzig-München 1998-2004.
TPSulp	= G. Camodeca, <i>Tabulae Pompeianae Sulpiciorum</i> , Roma 1999.

SULLA CARRIERA DEL CAVALIERE CAPUANO TI. CLAUDIUS TI. F. PAL. PRISCIANUS, PROCURATOR XX HEREDITATUM ITERUM SOTTO M. AURELIO: RIEDIZIONE DI CIL X, 3849*

GIUSEPPE CAMODECA - ANTONELLA DE CARLO

La carriera procuratoria di *Ti. Claudius Priscianus* (PIR² C 977), uno dei numerosi cavalieri capuani di II secolo¹, è stata più volte studiata² e con sufficiente approssimazione datata in base alla documentazione epigrafica, relativamente ampia, che ce la fornisce; essa inizia con la procuratela centenaria in *Pannonia superior* verso il 166, continua con il governo ducenario del *Noricum*, dove è attestato nel 168, e poi con l'amministrazione a Roma della *vi-cesima hereditatum* fino a giungere alla importante carica di governatore della *Mauretania Caesariensis* nel 172-5 circa. Restava però ignoto se egli avesse ancora proseguito la sua carriera, e nulla si sapeva della sua famiglia. Eppure già da molto tempo era stata resa pubblica una importante testimonianza che arricchisce non poco la nostra conoscenza su di lui e sulla sua carriera procuratoria, stranamente finora sfuggita a tutti quelli che si sono occupati di questo procuratore.

Nell'importante codice epigrafico di A.S. Mazzocchi (S. Maria 1684 - Napoli 1771), acquistato

nel 1903 dalla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma (ms V. E. 631: *Sylloge inscriptionum latinarum*), e subito pubblicato dal Gamurrini³, è contenuta al f. 54 (fig. 1-2) la scheda di un'iscrizione in sei linee, riprodotta in tre diverse redazioni, corrispondenti ad altrettanti stadi via via più avanzati di comprensione del testo da parte del Mazzocchi, che intorno al foglio ha annotato un nugolo di osservazioni e confronti. L'iscrizione è certo da identificare con CIL X, 3849, come ben riconobbe il Gamurrini (p. 86), che però si limitò solo a constatare tale riconoscimento, ma stranamente non ritenne di dover precisare che il testo riportato in CIL X, 3849 comprende soltanto le prime due linee, tratte dal Lupoli, per di più con qualche differenza di lettura⁴. Le difficoltà di decifrazione del Mazzocchi dimostrano come l'epigrafe fosse in condizioni di cattiva conservazione e poca leggibilità, a quanto del resto si dichiara (*iscrizione poco intelligibile, essendo tutta guasta*) in una scheda di un altro codice mazzocchiiano, di provenienza gervasiana, ora nel-

2005, p. 233; altra bibl. sarà citata in seguito.

³ G.F. Gamurrini, 'Iscrizioni inedite di Capua tratte da un manoscritto di Alessio Simmaco Mazzocchi', in *MAL* ser. V, vol. IX 1901 (1903), pp. 75-111; a questa prima pubblicazione, non del tutto soddisfacente, importanti revisioni e correzioni sono state apportate da S. Panciera, 'Miscellanea storico-epigrafica', in *Epigraphica* 22, 1960, pp. 20-36; Ferrua 1967, pp. 1-32; ulteriori osservazioni in H. Solin 1985, pp. 155 ss., spec. p. 180 = 1998, pp. 221 ss., spec. p. 238 s.; cfr. anche D'Isanto 1993, p. 333.

⁴ M.A. Lupoli, *Iter venusinum*, Neapoli 1793, p. 113, riporta solo le prime due righe di questa iscrizione di Capua, non mantenendo la promessa di darne in seguito il testo intero: *CLAVD TI FIL FAL PRISCIANVS / PROC XX HEREDITATIVM*. Il Mommsen, che del Lupoli epigrafista aveva un pessimo concetto, la aveva addirittura considerata un falso al tempo delle *IRN* 594*, riabilitandola poi in CIL X, 3849, dopo che il personaggio ivi menzionato era stato reso noto con il suo *cursus* da CIL VIII, 9363.

³⁹ I. Sardis, 79; Moretti, *LAG*, 84; J.-Y. Strasser, 'La carrière du pancratiaste Markos Aurelios Demonstratos Damas', in *BCH* 127, 2003, pp. 251-299.

⁴⁰ IGUR 404. Questo archigrammateus dello xisto va aggiunto a quelli segnalati dall'Ed. a p. 76, nota 51.

* Questo lavoro fa parte del progetto COFIN 2003 su 'Ceti dirigenti cittadini dell'Italia Meridionale fra tarda repubblica e III secolo d.C.' diretto da G. Camodeca, un tema su cui l'a. lavora da decenni e per il quale ha raccolto molto materiale, anche inedito, che è ora in corso di pubblicazione a cura sua o di allievi. Nell'elaborazione di questo come di altri dati nuovi riguardanti i cavalieri dell'Italia meridionale un valido aiuto è venuto dalla sua giovane collaboratrice, A. De Carlo, che sotto la sua guida sta svolgendo una ricerca monografica sull'argomento.

¹ Sul punto è di prossima pubblicazione uno studio dettagliato con revisione di tutta la documentazione epigrafica a cura di G. Camodeca - A. De Carlo, *Senatori e cavalieri di Capua romana (I sec. a.C.-III sec. d.C.)*.

² Vd. spec. Pflaum 1960-1, pp. 438 ss., n. 175, p. 1064; p. 1096 (cfr. già Pflaum 1950, pp. 182, 224, 238, 247, 248, 328, 346 e *passim*); Winkler 1969, p. 62 s., n. 22; Alföldy 1974, p. 247; Magioncalda 1989, p. 45; p. 60 e nota 195; Fitz 1993-5, p. 727 s., n. 405; Thomasson 1996, p. 204; Demougin-Loriot,

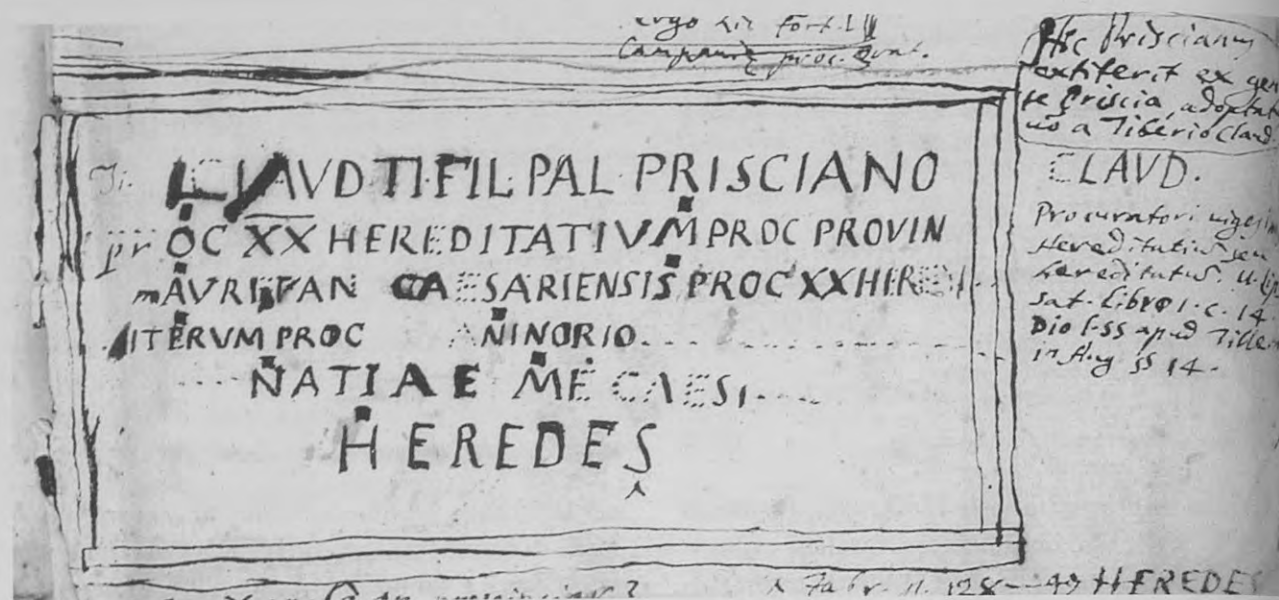


Fig. 1. A.S. Mazzocchi, ms. V.E. 631, f. 54, part. (Bibl. Naz. V. Em. Roma).

la biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli (ms. XXVIII. 4. 36)⁵, che ci fornisce anche data e luogo di rinvenimento: *sotto la fonte battesimale di S. Gio. Nobilium virorum anno 1722, cum effoderetur pavementum*⁶ (fig. 3). Solo il Ferrua⁸ nel 1967, "spigolando" nelle carte epigrafiche del Mazzocchi, opportunamente rilevò sia i dati sul rinvenimento dell'iscrizione nel codice dell'Oratoriana, sia in quello, ora a Roma, le ben più rilevanti novità di lettura rispetto a CIL X, 3849; ma queste sue osservazioni

⁵ La scheda è contenuta in un fascicolo (IX), aggiunto da E. Mandarini, *I codici manoscritti della Biblioteca Oratoriana di Napoli*, Napoli-Roma 1897, p. 186, ai precedenti otto, pubblicati, almeno in gran parte, da G. Iannelli, in *Atti Comm. Prov. Terra di Lavoro* 16, 1885, pp. 12-27; pp. 36-61; pp. 69-75; pp. 104-115; 17, 1886, pp. 27-37; pp. 49-60; pp. 66-79; pp. 141-158; pp. 168-180; ne notò l'incompletezza, facendone un'ulteriore revisione, Ferrua 1967, spec. pp. 2-6; cfr. inoltre Solin 1985, p. 185 s. = 1998, p. 242.

⁶ I lavori del 1722 nell'antica chiesa capuana di S. Giovanni de' Nobil Uomini (o Landelpaldi), di fondazione longobarda, che sorgeva nei pressi dell'attuale piazza De Renzis e fu poi demolita nel 1792, furono disposti dal card. N. Caracciolo e portarono al rinvenimento della nostra iscrizione mediante la rimozione della fonte battesimale, che si volle trasferire nel vicino Duomo, allora in restauro; su questi lavori e sulla chiesa vd. G. Di Capua Capece, *Dissertazione su le due Campane di S. Giovanni di Capua*, Napoli 1750, pp. 35-41; 50-1; 90-3; F. Granata, *Storia sacra della chiesa metropolitana di Capua*, Napoli 1766, p. 50; Id., *Storia civile della fedelissima città di Capua*, Napoli 1752, pp. 287 ss.; e l'opuscolo ms. di G. Rotondo, *Storia della chiesa di S. Giovanni dei Nobili Uomini e della chiesa di Sant'Eligio in Capua*, 1839 (museo campano, busta 418, fasc. 2); cfr. anche I. Di Resta, *Capua Medievale. La città dal IX al XIII secolo e l'architettura dell'età longobarda*, Napoli 1983, p.

sono poi sfuggite praticamente a tutti.

Dalla collazione di queste schede, e in particolare dalla terza (fig. 1), si può quasi interamente ricostruire CIL X, 3849, che risulta essere l'iscrizione funeraria del cavaliere; le integrazioni al *cursus* ci sono fornite dalla restante documentazione epigrafica del personaggio, in particolare dall'iscrizione onoraria postagli a Caesarea di Mauretania verso il 172-5 (CIL VIII, 9363 e p. 974 = D 1351)⁹. E così alla lin. 4 le lettere, incomprese dal Mazzoc-

113 s.; G. Pane-A. Filangieri, *Capua. Architettura e Arte*, I-II, Capua 1994, p. 15; 435; 439.

⁷ Però questa scheda, contenuta nel foglio 153, dove sotto il titolo 'Marmi capuani' sono riportate altre tre iscrizioni (CIL X, 3816 e due medioevali) viste nella stessa chiesa e anno (vd. nota prec.), si limita a dare soltanto la prima linea del testo, sembrando il frutto di un primo approccio con l'epigrafe da poco rinvenuta che, come già detto, non era di facile decifrazione: *sotto la fonte battesimale una* (articolo poi cancellato, e con l'aggiunta interlineare in latino) *'di S. Gio. Nobilium virorum anno 1722, cum effoderetur pavementum inventa fuit haec'* iscrizione poco intelligibile, essendo tutta guasta. Ecco quello che se ne è potuto intendere TI-CLAVDIO TI-F PAL-PRISCIANO. Dopo la F e alla fine sono indicati due punti ornati (hederae?, considerati palmette di interpunzione dal Ferrua), che non si riscontrano poi nella scheda del ms. mazzocchiiano ora alla Bibl. Naz. di Roma; anche la lettura, pur se limitata alla sola lin. 1, è come si vede, meno precisa. Ringraziamo padre G. Ferrara, direttore della Biblioteca Oratoriana, per averci gentilmente dato il permesso di fotografare questo foglio del ms. (fig. 3).

⁸ Ferrua 1967, p. 16, con disegno (non del tutto corretto) a p. 18.

⁹ Fratta in due pezzi (vd. Winkler 1969, p. 62 nota 128; cfr. Leveau 1984, p. 101): *Ti. Cl. Prisciano / proc. Aug. / proc. provinciae / Pannoniae / superioris / proc. regni Norici / proc. XX he-*



Fig. 2. A.S. Mazzocchi, ms. V.E. 631, f. 54 (Bibl. Naz. V. Em. Roma).

chi, [- - -]NINORIO[- - -] si restituiscono senza dubbio [reg]ni Noric[i].

[Ti. C.]LAVD · TI · FIL · PAL · PRISCIANO
[pr]OC XX HEREDITATIVM PROC PROVIN
[M]AVRETAN CA[e]SARIENSIS PROC XX HER[ed]i[at]i[at]um
ITERVM PROC [reg]NI NORIC[i] proc. prov. Pann(on), Sup.
[- - -]NATIAE MECA[e]S+[- - -]
HEREDES

Dal disegno mazzocchiiano si nota che si trattava di una lastra con cornice su tutti i lati, che la prima linea e l'ultima erano scritte in caratteri più grandi e spaziati¹⁰, mentre le linee 2-4 con il *cursus* in ordine inverso avevano lettere più piccole e decrescenti, e infine che la lin. 5, dove era quasi certamente menzionata la moglie del cavaliere (e dove dunque alla fine si integrerà *uxori eius*), aveva dimensioni intermedie, maggiori delle linee 2-4, minori di quelle 1 e 6.

La tribù *Palatina*, invece della *Falerna*, per *Priscianus*¹¹ concorda ugualmente bene con la sua origine da *Capua*; nel II secolo sono infatti numerosi i cavalieri capuani con la tribù *Palatina*, tribù che almeno in qualche caso si può spiegare con una più o meno lontana discendenza da liberti: *Q. Flavius Q. f. Pal. Amatianus* (CIL XVI, 87), *M. Vesperius M. f. Pal. Iucundianus* (CIL X, 3865), *C. Velleius C. f. Pal. Urbanus* (CIL X, 3924), *Ti. Claudius Ti. f. Pal. Rufinus* (CIL X, 3909), [- - -] *C. f. Pal. Iulius Festus* (AE 1975, 408 = *IAquil.* 3531)¹². Del resto

reditatium / *proc. provinciae* / [*Mauretaniae Caesariensis*] / *Q. [- - -]N[- - -]Iulius Severus* / *praeef. coh. I Sigambrorum praepositus clas-sibus* [- - -] / [- - - - -]. Sulla *cohors IV Sigambrorum* di stanza in *Mauretania Caesariensis*, vd. Spaul 2000, p. 247; sul *praefectus*, cfr. *PME* S 98.

¹⁰ Secondo Ferrua 1967, p. 16, nel disegno del Mazzocchi «i quadratini neri devono indicare dei buchi nella pietra».

¹¹ Che la sua tribù fosse la *Pal(atina)*, e non la *Fal(erna)*, è stato però già notato sulle tracce del Ferrua da M. Cébeillac-Gervasoni, 'Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania: Capua e Cales)', in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, Atti del Colloquio AIEGL Roma mag. 1981, II, Roma 1982, p. 79 s.; cfr. G. Camodeca, 'L'età romana', in *Storia del Mezzogiorno*, I, 2, Napoli 1991, p. 65; D'Isanto 1993, p. 102; dalla Cébeillac-Gervasoni la trae W. Eck, 'Ordo equitum Romanorum, ordo libertorum. Freigelassene und ihre Nachkommen im römischen Ritterstand', in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*, (EFR 257), Rome 1999, p. 13.

¹² Per ognuno di questi personaggi si rinvia alle schede prosopografiche del nostro studio, citato a nota 1.

Priscianus, al pari di altri due cavalieri capuani, *Ti. Claudius Fortis*, trib. coh. I Brit. nel 133 (AE 1962, 255 = RMD I 35), e *Ti. Claudius Ti. f. Pal. Rufinus*¹³, grosso modo suo contemporaneo, discendeva certamente da liberti o discendenti di liberti di Claudio o Nerone¹⁴.

Ora la corretta e completa edizione dell'iscrizione capuana CIL X, 3849 ci fornisce senza dubbio l'intera carriera procuratoria di Prisciano, trattandosi infatti della sua epigrafe funeraria, posta a lui e a sua moglie dagli *heredes*; ciò sembra indicare anche che la coppia

morì senza lasciare figli. Nel *cursus* spicca la novità assoluta dell'ultima carica rivestita da *Priscianus*, quella di *procurator XX hereditatium iterum*, su cui torneremo *infra*.

Del tutto nuova è anche l'informazione riguardante la moglie del procuratore alla lin. 4; ne resta la parte finale del gentilizio [- - -]NATIAE: a giudicare dallo spazio in lacuna (rispetto ad es. alla lin. 1 non sono perdute più di 5 lettere) e dai gentilizi capuani qui integrabili, si trattava quasi certamente di una *Egnatia* o di una *Munatia/Minatia*¹⁵. Segue nel disegno del Mazzocchi una *M* sicura e una *E*, in realtà incerta nel tratto orizzontale inferiore, potendo quindi ben essere anche una *F*; più che l'inizio del *cognomen*, sarebbe preferibile a nostro giudizio vedere qui il patronimico della donna. A *Capua* sono noti *M. Munatii M. f.* (CIL X, 4230) fra la fine del I e il II secolo; e anche *M. Egnatii M. f.*, ma con un *magister* risalente agli inizi del I sec. a.C. (ILLRP 723b; AE 1984, 190). Il *cognomen*, il cui inizio dal disegno del Mazzocchi sembra essere stato *Ca[e]si[- - -]*, è in

¹³ È possibile, ma non dimostrabile e neppure presumibile in mancanza di altri indizi, che questi personaggi fossero fra loro in qualche modo imparentati. Per i numerosi *Ti. Claudii* di *Capua*, vd. D'Isanto 1993, pp. 101-104.

¹⁴ *Ti. Claudii* di rango equestre o addirittura senatorio si ritrovano anche nell'altra grande città campana di *Puteoli*: *Ti. Claudius Ti. f. Pal. Quartinus*, II vir, cavaliere, poi *adlectus in amplissimum ordinem* da Traiano; *Ti. Claudius Serenus*, II vir di età verosimilmente adrianea, prob. identico o parente con l'omonimo cavaliere; sul punto vd. G. Camodeca, 'Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania, esclusa la zona di *Capua* e *Cales*), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)', in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, Atti del Colloquio AIEGL Roma mag. 1981, II, Roma 1982, p. 127 s.

¹⁵ *Egnatii* con *praenomina* attestati *A., C., M.* (D'Isanto 1993, p. 122 s.); *Minatii*: *C., Cn.* (D'Isanto 1993, p. 172); *Munatii*: *A., Cn., M.* (D'Isanto 1993, p. 174); si considerino anche i gentilizi acefali [- - -]natus in CIL X, 3780 (P. f., del 104 a.C.); *NSc.* 1943, p. 140 (tre C. l.), vd. D'Isanto 1993, p. 268.

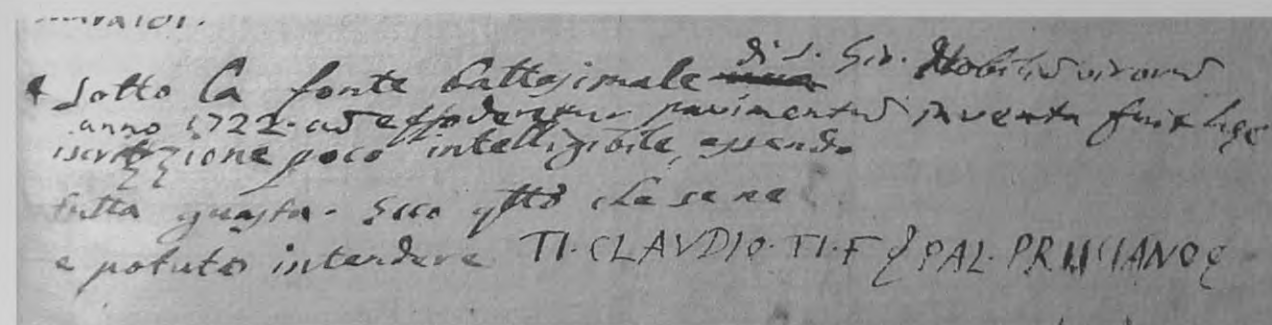


Fig. 3. Ms. XXVIII. 4. 36, f. 153, part. (Bibl. Oratoriana, Napoli).

realtà molto incerto (solo la *S* e forse anche la *A* risultano sicure); *cognomina* femminili come *Caesiana* (ad ogni modo ben attestato il maschile), *Caesilla*, *Caesiola* sono rarissimi, se non unici¹⁶.

Ne consegue quindi la seguente restituzione di CIL X, 3849, che tiene debito conto per le integrazioni della diversa altezza delle linee 1-5 (si indica il numero delle lettere per ognuna):

[Ti. C.]laud(io) Ti. fil. Pal(atina) Prisciano	24
[pr]oc(uratori) XX hereditatium, proc(uratori) provin(ciae)	28
[M]auretan(iae) Ca[e]sariensis, proc(uratori) XX her[ed]i[at]i[at]um	33 (35)
iterum, proc(uratori) [reg]ni Noric[i], proc(uratori) prov(inciae) Pann(oniae) sup(erioris)	36 (38)
[et Eg/Mu]natiae M. f. Ca[e]si [- - - uxori eius]	ca. 30
heredes	

Lin. 3 i. f.: oppure *her[ed]i[at]i[at]um*]; – lin. 4: oppure *Pannon(iae)*

Dalla sua carriera procuratoria, in cui spiccano due governi in importanti province di rango du-

cenario, *Noricum* e *Mauretania Caesariensis*, si può desumere con quasi certezza che *Priscianus* provenisse da esperienze di servizio militare¹⁷. Sebbene queste ultime nelle sue iscrizioni-*cursus*, tanto in quella onoraria da *Caesarea* quanto nella funeraria da *Capua*, siano sempre omesse, tuttavia si può pensare che *Priscianus* piuttosto che essere stato un *primipilaris*¹⁸, abbia con maggiore probabilità

ricoperto le milizie equestri¹⁹, poiché appare del tutto eccezionale il caso di primipilari semplici fra i governatori duce-nari²⁰.

Per una datazione abbastanza

precisa delle cariche del *cursus* di *Priscianus* è fondamentale la dedica posta nel 168 (*Paulo II et Aproniano II cos.*) da un suo *beneficiarius*, mentre egli era procuratore-governatore del Norico²¹ (AE 1977, 605 = *CBFIR* 267)²². Il titolo di *proc. regni*

escluso che *Priscianus* possa essere stato un *primipilus bis*, avendo egli iniziato la carriera procuratoria con un posto centenario in *Pannonia superior*, mentre, come è noto, i primipilari *bis* avevano accesso direttamente alle cariche duce-narie.

²¹ Sui procuratori-governatori del Norico vd. Winkler 1969, pp. 29 ss.; Thomasson 1984, coll. 83 ss.; e infine con aggiornamenti Demougin-Lefebvre 2002, pp. 205-207 (dove purtroppo per un errore tipografico tutte le note ai singoli personaggi risultano spostate), cui adde ora il diploma militare, da cui risulta che *P. Sextilius Felix* fu in carica eccezionalmente per più di 10 anni dal 69 al 79, con ogni probabilità per la riorganizzazione della provincia (P. Weiß, 'Zwei vollständige Konstitutionen für die Truppen in Noricum (8. Sept. 79) und Pannonia inferior (27. Sept. 154)', in *ZPE* 146, 2004, pp. 239 ss., spec. 243 s.).

²² W. Kubitschek, in *Jahrb. für Altertumskunde* 6, 1912, pp. 209-211 (Unterthörl, *Meclaria* in Norico: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) Calventinilus Maternus* / *b(ene)ficiarius* *Cl(audii) Priscian(i)*, / *proc(uratoris) Aug(usti)*, *v(otum) s(olvit) m(erito)*, /

¹⁶ Vd. I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965; H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*², Hildesheim 1994.

¹⁷ Su questo punto per il reclutamento dei procuratori-governatori vd. di recente Magioncalda 1999, pp. 392 ss.

¹⁸ Come supponeva Pflaum 1960-1, p. 439.

¹⁹ Così già Winkler 1969, p. 62; Fitz 1993-5, p. 390 s. (che lo ritiene nominato forse «nach der quarta militia» sull'esempio di un altro *procurator Pannoniae sup.* sotto M. Aurelio, l'anonimo di CIL VIII, 23068=D 9012, vd. *infra*); a questa conclusione portano anche i dati raccolti e discussi dalla Magioncalda 1999, pp. 394 ss.; su *Priscianus*, p. 396 nota 18, p. 456 n. 56; la studiosa (p. 397) infatti conclude: «Ne deriva che nella scelta dei procuratori da inviare al governo delle province di rango CC, i *primipilares* cedevano il passo sia ai *primipilares bis* che agli *equites*, ai quali, perciò, le procuratele-governo CC erano quasi esclusivamente riservate».

²⁰ Vd. in tal senso Magioncalda 1999, p. 396. È del resto

Norici²³, impiegato nelle sue due iscrizioni-cursus, ricorre anche in quelle grosso modo contemporanee di *M. Bassaeus Rufus* (CIL VI, 1599 = 41141 del 179/80) e di *Sex. Baius Pudens* (CIL IX, 4964), oltre che in greco per l'anonimo di AE 1993, 1478; ma, come è ormai ben attestato²⁴, l'espressione è usata anche successivamente per i procuratori finanziari di rango centenario²⁵, dopo che la provincia era divenuta imperiale pretoria verso il 175²⁶.

Poiché dunque *Priscianus* è attestato nel 168 al governo del *Noricum*, la carica precedente da lui rivestita di *procurator provinciae Pannoniae superioris* di rango centenario²⁷ e con la quale entrò nell'amministrazione imperiale, deve essere caduta all'incirca nel 165-6; prima di lui, verso il 162-4, ebbe questa funzione *T. Geminius Rufinus, proc. Augg.*, mentre era *legatus Augg.* della provincia *L.*

Paulo II et Apronianus II cos. Sorprende il titolo di *proc. Aug.* in un anno in cui erano correggenti Marco Aurelio e L. Vero; per questo motivo J. Fitz, 'Der markomannisch-quadische Angriff gegen Aquileia und Opitergium', in *Historia* 15, 1966, p. 340, la riterrebbe posta subito dopo la morte di L. Vero (nel gen./feb. 169). Sui *beneficiarii* dei procuratori-governatori vd. di recente J. Ott, *Die Beneficiarii*, Stuttgart 1995, p. 32 s.; p. 138, sulla funzione del nostro, di stanza presso il confine della provincia con la *regio X* d'Italia a controllo della *statio* doganale; solo un cenno in J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii: Militaires et administrateurs au service de l'Empire*, Bordeaux 2000, p. 183.

²³ Sull'indicazione della provincia come *regnum Noricum* per procuratori-governatori della metà del II sec., vd. Alföldy 1974, p. 79; cfr. 62.

²⁴ AE 1998, 282 (sotto Caracalla, ma l'iscrizione fu posta nel 227); e anche AE 1998, 1481a nella riedizione di Demougin-Lefebvre 2002, pp. 202 ss. (= AE 2002, 1588), che considerano questo anonimo più verosimilmente un procuratore finanziario, datandolo (p. 208) "entre 175 et 200". Inoltre questi nuovi dati rafforzano l'opinione del Thomasson 1984, col. 85 n. 24, che *Aelius Maximus, proc. Augg. nn. r(egni) N(orici)* (CIL III, 11543), generalmente datato al 161-9 (ad es. Pflaum 1960-1, p. 1060; così ancora Demougin-Lefebvre 2002, p. 206), vada posto in epoca successiva per l'uso dell'abbreviazione *nn(ostorum)* e quindi non sia un procuratore-governatore. Del resto l'espressione *regnum Noricum* è ancora impiegato nel III secolo per il personale amministrativo subalterno (Winkler 1969, p. 142).

²⁵ Per questo salario, comunque espressamente attestato da AE 1998, 282, per tutti i procuratori finanziari del Norico, vd. G. Alföldy, *Provincia Hispania superior* (Phil.-hist. Kl. Heidelb. Akad. Wiss. 19), Heidelberg 2000, p. 11 s.

²⁶ Sul punto vd. Alföldy 1974, p. 157 s.; p. 248.

²⁷ Sui *procuratores prov. Pannoniae superioris* vd. ora Fitz 1993-5, pp. 685 ss.; spec. 691 s.; 697-699; 1467 (elenco cronologico); cfr. anche Pflaum 1950, p. 234 (funzione di rango centenario, ma 'de l'échelon supérieur'); Pflaum 1960-1, p. 1064 + Pflaum 1982, p. 123; A. Dobó, *Die Verwaltung der römischen Provinz Pannonien von Augustus bis Diocletianus*, Amsterdam 1968, pp. 174-176 (nella sua lista anche dei casi dubbi).

Dasumius Tullius Tuscus (CIL III, 4117), cioè fra 162 e 166²⁸.

Inoltre, dal momento che come prima carica ducenaria di *Priscianus* compare eccezionalmente il Norico²⁹, Pflaum³⁰ ha supposto una nomina d'urgenza del procuratore della *Pannonia superior* per sostituire in circostanze straordinarie un governatore del vicino Norico, morto per peste o guerra³¹.

Il nostro cavaliere capuano dopo il governo del *Noricum*, che di regola durava circa tre-quattro anni (e dunque nel 167-169), tornò a Roma verso il 170 per ricoprirvi come seconda carica ducenaria la procuratela della *XX hereditatium*³², secondo Pflaum quasi per un "arresto compensatorio"³³, poiché essa si rivestiva per lo più come prima carica ducenaria³⁴. Se però si esaminano diacronicamente i dati

Amsterdam 1968, pp. 174-176 (nella sua lista anche dei casi dubbi).

²⁸ G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn 1977, p. 237; Thomasson 1984, col. 105, n. 36; Fitz 1993-5, pp. 487-489. Dopo *Priscianus* fra i *procuratores Pannoniae sup.* Fitz 1993-5, p. 1467, cfr. 1554, pone, datandolo 167-169, l'anonimo di CIL VIII 23068 (Pflaum 1960-1, pp. 416 ss., n. 170; Fitz 1993-5, p. 728).

²⁹ È difatti il primo e unico caso nelle comunque non molte carriere, almeno in parte, note dei procuratori-governatori del Norico, carica che figura altrimenti al secondo, terzo o quarto posto ducenario. Infatti Pflaum 1950, pp. 236, 254, considera il governo del *Noricum* carica ducenaria di 3 livelli.

³⁰ Pflaum 1960-1, p. 439, seguendo Zwickler; così poi anche Winkler 1969, p. 63; ne dubita invece Fitz 1993-5, p. 698, cfr. 728, che invoca come altro esempio di promozione di un *procur. Pannoniae (sup. o inf.)* direttamente ad una carica ducenaria l'anonimo di età traiano-adrianea, che subito dopo ottenne infatti la *XX hereditatium* (AE 1976, 676, su cui Fitz 1993-5, p. 714 con bibl.).

³¹ Sono gli anni delle invasioni marcomanniche nel *Noricum*, su cui vd. Alföldy 1974, pp. 152 ss.

³² Sulla *vicesima hereditatium*, vd. W. Eck, *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979, pp. 125 ss. = *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999 (trad. it. con aggiorn.), pp. 130 ss., con bibl.

³³ Pflaum 1960-1, p. 440: "Ainsi, la nomination de *Priscianus* à ce poste urbain lui fait marquer un certain temps le pas".

³⁴ Sono 23 i titolari certi della carica, con l'anonimo di AE 1996, 1115, ma escludendo il caso eccezionale centenario di *M. Rosius Virulus* (Pflaum 1960-1, pp. 593 ss., n. 224) e quelli di integrazione; cfr. il recentissimo elenco dei *proc. XX hereditatium* in Demougin-Loriot 2005, p. 233), che concludono (p. 234): "les ... titulaires se répartissent en quatre groupes inégaux; une large majorité (treize) fait ainsi son entrée dans la catégorie; six autres y accèdent au second échelon; deux au troisième, tandis qu'un seul, M. Aurelius Madius Matidianus Pollio, recevant ce poste en quatrième promotion, reste atypique".

della lista dei procuratori *XX hereditatium*, risulta che questo ufficio era ottenuto quasi sempre come primo posto ducenario solo fino a Marco Aurelio (ben dieci³⁵ su dodici procuratori noti; solo due in epoca traiana la ottengono al secondo)³⁶. Ma da Marco Aurelio³⁷ in poi figura frequentemente (sette su nove casi conosciuti) al secondo posto (quattro volte, compreso il nostro cavaliere), al terzo (due volte) e finanche in un caso "atipico" al quarto incarico ducenario; solo per due procuratori compare come carica iniziale³⁸.

Subito dopo ottenne l'importante governo della *Mauretania Caesariensis* verso il 172-175³⁹; dal titolo di *proc. Aug(usti)*, ripetuto in entrambe le sue iscrizioni da *Caesarea* (CIL VIII, 9363-4), si può escludere che egli abbia governato la provincia nel 177-180 sotto Marco Aurelio e Commodo⁴⁰. La sua attività di costruzioni monumentali in quella città è testimoniata da un'architrave (CIL VIII, 9364)⁴¹: *Ti. Cl. Priscianus proc. Aug. fecit*.

³⁵ Tre di loro come primipili *bis* hanno in questo modo accesso all'amministrazione imperiale, cui si può aggiungere anche *A. Scantius Larcianus*, databile genericamente dopo Adriano (vd. nota seg.).

³⁶ Per tale motivo si possono aggiungere a questo gruppo anche *Scantius Larcianus* (con Pflaum 1982, p. 54 s.; cfr. pure Demougin-Loriot 2005, p. 233), e lo stesso *Sex. Cornelius Repentinus* sotto Antonino Pio (AE 1980, 235), se è giusta la probabile integrazione (unica alternativa plausibile *proc. hereditatium*) di G. Camodeca, 'La carriera del prefetto del pretorio *Sex. Cornelius Repentinus* in una nuova iscrizione puteolana', in *Puteoli* 3, 1979, pp. 41 ss., spec. p. 62 s. = in *ZPE* 43, 1981, pp. 43-56, spec. p. 53.

³⁷ All'incirca negli stessi anni di *Priscianus* ottenne la carica verso il 174 *P. Cominius Clemens* (Pflaum 1960-1, pp. 501 ss., n. 184), anche egli come secondo posto ducenario, dopo essere stato *proc. prov. Lusitaniae*; subito dopo verso il 175-6 *P. Aelius Crispinus* la rivestì come terza carica ducenaria dopo il governo della *Mauretania Tingitana* (dove è attestato nel 173, vd. Christol 1989, spec. p. 172 s.), carica che precedentemente era di regola più importante della *XX hereditatium*. Ma quest'ultima già nei primi anni 160 era stata ottenuta da *L. Marius Perpetuus* come secondo posto ducenario dopo quella *patrimoni* (Pflaum 1960-1, pp. 411 ss., n. 168).

³⁸ L'uno ancora sotto M. Aurelio (l'anonimo di *IEph.* 858; Pflaum 1960-1, p. 415 s., n. 169), e l'altro, quello un po' speciale di *C. Furius Sabinus Aquila Timesitheus* sotto Severo Alesandro (Pflaum 1960-1, pp. 811 ss., n. 317).

³⁹ Thomasson 1996, p. 204, con molta prudenza: "wahrscheinlich unter Marcus", nel testo precisando: "in den späteren Teil von Mark Aurels Regierung oder unter Commodus, kaum in eine spätere Zeit". Di recente lo data senza altro al 175 D. Erkelenz, *Optimo Praesidi*, Bonn 2003, p. 277 n. 757. Per la durata media della carica di governatore nelle province procuratorie di poco meno di 4 anni, in specie in *Mauretania* e *Norico*, vd. W. Eck, 'Die Leitung und Verwaltung einer pro-

Ma, come ora sappiamo, dalla scheda dell'iscrizione capuana del Mazzocchi, di cui non si può dubitare, *Priscianus* dopo essere stato *procurator* di *Mauretania Caesariensis* fu per la seconda volta (*iterum*) *proc. XX hereditatium* negli ultimi anni di M. Aurelio, o meno probabilmente sotto il solo Commodo. Peralto è nel nostro caso certo che Prisciano aveva effettivamente esercitato la carica di procuratore-governatore di *Mauretania Caesariensis*, come mostrano senza dubbio le già citate iscrizioni di *Caesarea*, che ve lo attestano in funzione.

La circostanza che un procuratore ricopra a due riprese la medesima carica è davvero eccezionale⁴². Ad ogni modo un interessante confronto nelle carriere procuratorie, assai puntuale anche nell'uso di *iterum* per una carica rivestita per la seconda volta in un *cursus* riportato in ordine discendente, si trova nella carriera di *M. Aquilius M. f. Fab. Felix*⁴³, che sotto Settimio Severo fu *proc. rationis patrimonii*

kuratorischen Provinz', in *Die Verwaltung des Römischen Reiches in der hohen Kaiserzeit. Ausgewählte und erweiterte Beiträge*, 1, Basel 1995, pp. 327-340, spec. p. 331 s.; ora si sa, ad es., che *M. Vettius Latro* fu *proc.* in *Maur. Caes.* almeno dal 128 al 131 (*ZPE* 153, 2005, p. 192); ma per la nostra epoca tardoantoniana Christol-Magioncalda 1989, p. 165 s. e p. 173, concludono per una durata media di due anni e mezzo per i governatori di *Mauretania*. Che nel 174 in *Caesariense* vi siano stati disordini al confine con la *Numidia* ad opera di tribù nomadi di Mauri diversi studiosi vorrebbero desumere da CIL VIII, 21567 (ad es., M. Benabou, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris 1976, p. 151; cfr. Mansouri 2004, p. 1397); conclude invece per «ein Erkundungsunternehmen», A. Gutsfeld, *Römische Herrschaft und einheimischer Widerstand in Nordafrika*, Stuttgart 1989, p. 116, ove altra bibl., cui adde, V. Rosenberger, *Bella et expeditiones*, Stuttgart 1992, p. 139 s.

⁴⁰ In questo periodo cade certo la carica di *P. Aelius Crispinus* (Pflaum 1960-1, p. 494 s., n. 182, Thomasson 1996, p. 204 s.), che però non può essere stato l'immediato successore di *Priscianus*, se è giusta la datazione al 173 del suo governo in *Tingitana* (Christol 1989, pp. 167-173): difatti *Crispinus* ricoprì nell'intervallo due cariche ducenarie a Roma (*XX hereditatium* ed *hereditates*), delle quali altrimenti si dovrebbe ridurre eccessivamente la durata: quindi sarà stato nella *Caesariense* non prima del 178 (e così lo datano 179/181 ca., Christol-Magioncalda 1989, p. 186).

⁴¹ Solo un cenno in Leveau 1984, p. 100; se abbiamo visto bene, non è considerata, né compresa negli elenchi di epigrafi attestanti costruzioni pubbliche nella provincia in Mansouri 2004, pp. 1385-1413.

⁴² Vd. Pflaum 1960-1, p. 776 e *infra*.

⁴³ Sul quale vd. Pflaum 1960-1, pp. 598 ss., n. 225; Oliver 1946, pp. 311-319; ulteriore bibl. in *ERC* pp. 269 ss.; sulla sua carriera anche B. Dobson, *Die Primipilares*, Bonn 1978, pp. 277-9, n. 166; Kolb 1993, pp. 294-297; Daguet-Gagey 1997, p. 462 ss.

iterum (AE 1945, 80 = ERC App. II, 2). Allo stesso modo che nell'iscrizione di *Priscianus*, l'*iterum* è apposto alla seconda menzione della carica, pur se, trattandosi in entrambi i casi di un *cursus* discendente⁴⁴, corrisponderebbe in realtà alla prima⁴⁵ (in CIL X, 6657 = D 1387 *Antium*, è invece detto *proc(urator) patrim(oni) bis*, cioè due volte)⁴⁶; nel caso di *Aquilus*, un personaggio favorito dell'imperatore con una brillante carriera, non si trattò certo di una retrocessione, avanzando egli poi al comando di rango ducenario della flotta di Ravenna⁴⁷.

Evidentemente per un qualche motivo speciale, su cui è inutile speculare, Marco Aurelio ritenne necessario richiamare a capo dell'amministrazione della *XX hereditatium* un suo fidato e già esperto procuratore, come *Claudius Priscianus*. Forse la morte oppure l'avvento del nuovo imperatore gli impedirono di proseguire nella carriera e giungere agli uffici palatini. Quel che però interessa notare è

⁴⁴ H. Nesselhauf, 'Patrimonium und res privata des römischen Kaisers', in *BHAC* 1963, Bonn 1964, p. 86 s., e nota 20, ritiene contro Oliver 1946, spec. p. 318 s. e Pflaum 1960-1, p. 600, che le tre procurele menzionate nelle due iscrizioni di *Aquilus* (*rationis patrimonii*, *rationis privatae* (o *hereditatium patrimonii privati*) e *operum publicorum et fiscalium Urbis sacrae*) siano state da lui ricoperte contemporaneamente; seguito dalla Kolb 1993 p. 295 s.; Lo Cascio 2000, p. 143 nota 127; contra invece Daguet-Gagey 1997, p. 464. Nesselhauf spiega l'uso di *iterum* in *proc. rationis patrimonii iterum* (e del corrispondente *proc(urator) patrim(oni) bis*), supponendo che una volta divise dall'imperatore le competenze dei tre incarichi, allora contemporaneamente ricoperti da Aquilio, a questi sarebbe stato confermato quello di *procurator patrimonii*; e conclude «daß heißt de facto weitergeführt». Ma una semplice riconferma giustifica male l'*iterum* nella iscrizione di Canne, AE 1945, 80 (così anche Lo Cascio 2000, p. 143 nota 127), poiché esso indica senza dubbio un secondo, formale conferimento della carica.

⁴⁵ Sul significato di *iterum* nell'iscrizione di *Aquilus Felix*, vd. Oliver 1946, p. 319 nota 17: «Here the word *iterum* means "on an earlier (not later) occasion"; it reflects the inscriptional rather than chronological point of view. In this entry the *cursus honorum* presents a second record of a tenure of the office, not a record of the second tenure».

⁴⁶ Come è noto, queste cariche nel *cursus* di *Aquilus Felix* sono state ampiamente discusse per l'importanza che esse assumono nella complessa e controversa fase di transizione e riforma severiana nell'amministrazione della *ratio privata* e del *patrimonium* imperiale e delle relative definizioni; sul punto vd. da ult. Lo Cascio 2000, pp. 143 ss., e nota 127, secondo cui «Aquilio ha avuto la procuratela dell'intero e ancora indistinto *patrimonium* e forse proprio al fine di procedere alla destinazione di una parte dei beni imperiali a coprire le spese della *ratio privata*».

che nelle carriere procuratorie risulta finalmente provato senza dubbio un caso di iterazione della stessa carica in momenti successivi e dopo aver ricoperto un altro ufficio⁴⁸; un'eventualità del genere, sebbene in via eccezionale, era quindi possibile.

In conclusione si può così ricostruire e datare la carriera di *Ti. Claudius Ti. f. Pal. Priscianus*, nato verosimilmente verso il 120/125:

(*militiae equestres*, più che *p.p.*)

proc. provinciae Pannoniae superioris (C) verso il 165-166

proc. regni Norici (CC) 168 (167-169 ca.)

proc. XX hereditatium (CC) verso il 170

procurator provinciae Mauretaniae Caesariensis (CC) verso il 172-175⁴⁹

proc. XX hereditatium iterum (CC) dopo il 175 ca.⁵⁰.

⁴⁷ Così Pflaum 1960-1, p. 600.

⁴⁸ Si è già detto dei dubbi che investono il caso particolare di *Aquilus Felix*, mentre gli altri due esempi menzionati da Pflaum 1960-1, p. 776, sono per diverse ragioni non probanti, e comunque diversi. Il primo riguarda *M. Aurelius Papirius Dionysius* (Pflaum 1960-1, pp. 472 ss., spec. 476, n. 181; cui adde, AE 1996, 309, Ostia), che sarebbe stato a due riprese *praefectus annonae* negli ultimi anni 180; qui si trattò però di una retrocessione, voluta da Cleandro, dalla carica di *praefectus Aegypti* (fine 188-metà 189), così anche F. Grosso, *La lotta politica al tempo di Commodo*, Torino 1964, pp. 274 ss. (ma secondo alcuni, G. Bastianini, 'Lista dei prefetti d'Egitto', in *ZPE* 17, 1975, p. 302 e nota 2; Thomasson 1984, col. 353, n. 76, la *praef. Aeg.* forse non fu mai realmente esercitata, e secondo altri, H. Pavis D'Escurac, *La préfecture de l'annone*, Rome 1976, p. 352, non sarebbe necessario supporre che Dionysius abbia rivestito una prima *praef. annonae* precedente al governo dell'Egitto). Il secondo caso è ancor più dubbio e riguarda *T. Aelius Decrianus*, *procurator* in *Mauretania Caes.* sotto Macrino nel 218, che sarebbe stato poi destituito da Elagabalo e nuovamente nominato a quella carica da Severo Alessandro nel 222, un'ipotesi ripresa con modifiche in Pflaum 1982, p. 144, ma respinta da Thomasson 1996, pp. 212 ss., perché ora Decriano risulta attestato anche sotto Elagabalo; e inoltre il nuovo *proc. Aug.* del 221, di recente reso noto da AE 1985, 976 (*Altava*), che sembrerebbe dar ragione al Pflaum, è da considerare più verosimilmente un *proc. rat. priv.* sessagenario.

⁴⁹ Forse dopo il governo di *L. Alfenus Senecio* in *Maur. Caes.* (*proc. Aug.*) fra 169-176 (ma questi potrebbe essere un successore di *Crispinus* dopo il 180; Thomasson 1996, p. 204; più genericamente sotto Marco o Commodo).

⁵⁰ *P. Aelius Crispinus* era *procurator XX hereditatium* verso il 175, v. nota 40.

Abbreviazioni supplementari:

- Alföldy 1974 = G. Alföldy, *Noricum*, London 1974.
- Christol 1989 = M. Christol, 'P. Aelius Crispinus, procureur de Maurétanie Tingitane en 173 ap. J.-C.', in M. Christol - A. Magioncalda (a cura di), *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari 1989, pp. 167-173.
- Christol-Magioncalda 1989 = M. Christol - A. Magioncalda, 'A proposito di D. Veturius Macrinus, governatore di Mauretania Tingitana', in M. Christol - A. Magioncalda (a cura di), *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari 1989, pp. 175-205.
- Daguet-Gagey 1997 = A. Daguet - Gagey, *Les opera publica à Rome (180-305). Construction et administration*, Paris 1997.
- Demougin-Lefebvre 2002 = S. Demougin - S. Lefebvre, 'Un nouveau procureur du Norique?', in *REA* 104, 2002, pp. 185-209.
- Demougin-Loriot 2005 = S. Demougin - X. Loriot, 'D'une Chersonèse à l'autre', in *ZPE* 151, 2005, pp. 185-209.
- D'Isanto 1993 = G. D'Isanto, *Capua romana*, Roma 1993.
- Ferrua 1967 = A. Ferrua, 'Spigolature dalle carte di Alessio Simmaco Mazzocchi', in *RAAN* 42, 1967, pp. 1-32.
- Fitz 1993-5 = J. Fitz, *Die Verwaltung Panoniens in der Römerzeit 1-4*, Budapest 1993-5.
- Kolb 1993 = A. Kolb, *Die kaiserliche Bauverwaltung in der Stadt Rom*, Stuttgart 1993.
- Leveau 1984 = Ph. Leveau, *Caesarea de Maurétanie*, Rome 1984.
- Lo Cascio 2000 = E. Lo Cascio, *Il princeps e il suo impero*, Bari 2000.
- Magioncalda 1989 = A. Magioncalda, 'I procuratori-governatori delle due Mauretaniae: un profilo (titolature e carriere)', in M. Christol - A. Magioncalda (a cura di), *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari 1989, pp. 9-154.

Magioncalda 1999

Mansouri 2004

Oliver 1946

Pflaum 1950

Pflaum 1960-1

Pflaum 1982

PME

Solin 1985=1998

Spaul 2000

Thomasson 1984

Thomasson 1996

Winkler 1969

= A. Magioncalda, 'I governatori delle province procuratorie: carriere', in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie*, EFR 257, Rome 1999, pp. 391-462.

= K. Mansouri, 'Édifices publics et évergétisme en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire: témoignages épigraphiques', in *L'Africa Romana* 15, Roma 2004, pp. 1385-1413.

= J.H. Oliver, 'M. Aquilius Felix', in *AJPh* 67, 1946, pp. 311-319.

= H.-G. Pflaum, *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1950.

= H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Paris 1960-1.

= H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain. Supplement*, Paris 1982.

= H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium*, I-VI, Leuven 1976-2002.

= H. Solin, 'Zu Inschriften aus Capua', in *Actos* 19, 1985, pp. 155-187 = *Analecta Epigraphica*, Roma 1998, pp. 221-243.

= J. Spaul, *Cohors*² (BAR Int. Ser. 341) Oxford 2000.

= B.E. Thomasson, *Laterculi Praesidum* I, Göteborg 1984.

= B.E. Thomasson, *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm 1996.

= G. Winkler, *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal bis zum Ende der römischen Herrschaft*, Wien 1969.

Taurica, Apollonia, Histria, Odessus, Heraclea Pontica – the author focuses especially on the kingdom of the Cimmerian Bosphorus. Here, all the gods were Greek, Apollo and Aphrodite being especially prominent. No indigenous cults are attested and the only non-Greek deities – Astarte and Sanergo – are probably connected to Asia Minor.

S. OCCHILUPO, *"Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di Plestia*

While excavating a Roman municipium of *Plestia* in Umbria, archaeologists found a sacrificial pit next to the entrance vestibule of residential quarters in a large building complex of the late Republican period (ca. 40-20 BC), identifiable as the *domus publica*. The pit has yielded pottery sherds and animal bone remains from two different sacrifices, one performed in the Neronian period, the other in the late fourth-early fifth century AD, when the city was abandoned. The pit contained the fragments of the pottery used for the first sacrifice and 16 bronze coins thrown in with the remains of the second, as well as the remains of about 40 domestic species (mostly bovines, ovines, and suids), both *lactentes* and *maiores*. The chthonic character of the two sacrifices is indicated especially by the presence of a rooster, a piglet, and a dog among the sacrificial victims. The dog's remains belonged to the first sacrifice. These animals had a role in purification rites and town foundation rites as gate guardians connected to the Mother of the Lares and the Lares themselves. The sacrificial pit, significantly placed next to the entrance of the *domus publica*, presumably holds the remains of a public *procuratio* following some divine manifestation – possibly an earthquake – performed for the safety of the *domus* and its occupants. The second sacrifice was performed, instead, in late imperial times, when a layer of ash obliterates the pit, and coincided with the abandoning of the area, possibly also due to natural phenomena.

G. SACCO, *Su un epigramma greco da Puteoli*

The article re-examines a funerary epigram from Puteoli (Campania) dated to the third century AD. This recently published text commemorates the life

of Bettinianus, secretary of the xystos, the international association of athletes. The author proposes a different translation of verses 4-6 and a new interpretation according to which Bettinianus, after attending sacred games in several Oriental cities, came to the West to preside first over the Capitolia in Rome and later, very probably, the Eusebeia in Puteoli as well, following the traditional calendar of Greek-type athletic competitions in Italy. At Puteoli, Bettinianus, by then old and tired, died without being able to fulfill his wish to visit the site of Baiae, famous for its beauty and thermal waters. The deceased was originally from Hierocaesarea in Lydia and not, as has been stated, from Caesarea in Palestine. Indeed, the only known attestations of the rare *cognomen* Βεττινιανός, corresponding to the Latin *Vettenianus*, come from Lydian cities.

G. CAMODECA, A. DE CARLO, *Sulla carriera del cavaliere capuano* Ti. Claudius Ti. f. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum sotto M. Aurelio: riedizione di CIL X, 3849

The authors publish here a revised edition of CIL X, 3849, which provides interesting information about the career as *procurator* and the family of Ti. Claudius Priscianus, second-century-AD *eques* from Capua. The text of this inscription is more completely transcribed in A.S. Mazzocchi's Epigraphic Codex (ms V. E. 631), in three different versions, because the inscription was badly preserved and hence difficult to read. The authors restore the text of CIL X, 3849, that is the funerary inscription dedicated to Priscianus by his *heredes*. Now we know that Priscianus, at the end of his career, was *procurator XX hereditatium iterum* under Marcus Aurelius. The iteration of the office of procurator was possible, although unusual. Furthermore, Priscianus' *tribus* was not the Falerna, but the Palatina, and some information can be gleaned about his wife, whose *nomen* is partially preserved.

A. PARMA, Severus, un misconosciuto vescovo di Allifae: sulle "tormentate" vicende dell'edizione di CIL IX, 2332

The article proposes a revised edition of the most ancient inscription referring to an *episcopus*

Allifanus. The author reconstructs the intricate vicissitudes of this epigraph since its publication in 1876. The first edition, like that of CIL IX 2332, was actually so inaccurate that this bishop has remained unrecorded, even in the recent (1999-2000) and exhaustive *Prosopographie de l'Italie chrétienne* (313-604) edited by Ch. and L. Pietri.

P. AURINO, *Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano*

Preliminary investigations conducted in view of the building of the third lane of the SA-RC highway have brought to light the vestiges of a settlement datable to an advanced stage of the Late Bronze Age in S. Antonio, a locality in the town of Pontecagnano. The author attempts a functional reading of the structures and advances some tentative interpretive hypotheses based on an analysis of the pottery and layout of the site.

A. EMILIOZZI, *Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano*

The author reexamines the evidence for the presence of carriages in princely tomb 928 on the occasion of its display in the new Museum of Pontecagnano. The surviving elements allow us to reconstruct of a calash with a fixed axis and revolving hubs. There are also small iron remains suggesting the presence of a *currus*.

M.A. CUOZZO, *Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461*

One of the principal aspects of the change in mentality which accompanied the appearance of Orientalizing artifacts in the Etruscan-Campanian center of Pontecagnano seems to be a radical transformation of religious rites, the political ceremonial, and funerary cults. As in many other milieus, the institution of "gentilitial" cults and forms of heroization of the deceased is an integral part of the self-legitimation strategies of hegemonic groups.

The author reexamines certain aspects of the ritual of princely tomb 4461 in the light of new

information provided by a systematic survey of the archaeological and anthropological evidence from the necropoleis of Pontecagnano. This burial is an emblematic example of funerary complexity and the possibilities offered by an approach constantly combining archaeological and anthropological methods. The author places special emphasis here on the centrality of the human body in funerary ritual. The deceased's mortal remains are often either neglected by archaeologists, who prefer to focus on the symbolism of grave-goods, or considered from a merely demographic perspective.

T. CINQUANTAQUATTRO, *Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo orientalizzante*

The identification of a partial alphabet incised on an impasto oinochoe found in T. 6034 (third quarter of the seventh century BC) provides an occasion to illustrate some unpublished epigraphic evidence consisting of isolated alphabetic signs found in the western necropolis of Pontecagnano and the area of the southern sanctuary. The present study focuses mainly on the alphabet from T. 6034, which is of special linguistic relevance due to the presence of a Phoenician-type tilted alpha, rarely attested in the Etruscan world (the letter is possibly also recognizable on an impasto amphora from the same burial). The author analyzes this important epigraphic document, the most ancient Etruscan alphabet found in Campania so far, in the context of an overall analysis of the burial area where it was found, which is characterized by cultic elements brought in from outside the Campanian-Etruscan community of Pontecagnano.

C. PELLEGRINO, *Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.*

In the Etrusco-Campanian settlement of Pontecagnano, the south necropolis, which formed in the sixth and fifth century, consists of distinct funerary areas reserved for elite groups. Recent excavations have allowed a complete investigation of one of these areas. The author analyzes its spatial organization and demographic composition, as well as its funerary behavior and how it changed between

